

BRESCIA - S. POLO ABITATO CAMPANIFORME

RAFFAELLA POGGIANI KELLER, MICHELA COTTINI, VINCENZO FUSCO, VALENTINA LEONINI, ALESSANDRA MASSARI E FAUSTO SIMONOTTI

Provincia Brescia
Comune Brescia
Località S. Polo
Tipologia Abitato campaniforme
Contesto Area di pianura pedecollinare

Descrizione del sito. L'abitato è situato a sud-est della città (Fig. 1, n. 1), a quota 126 m s.l.m., nella piana pedecollinare che si estende a sud del monte Maddalena, in un'area anticamente occupata da piccoli bacini lacustri (ancora evidenti nel parco cittadino Ducos che si estende ad West del sito) e rimasta agricola fino agli anni Novanta.

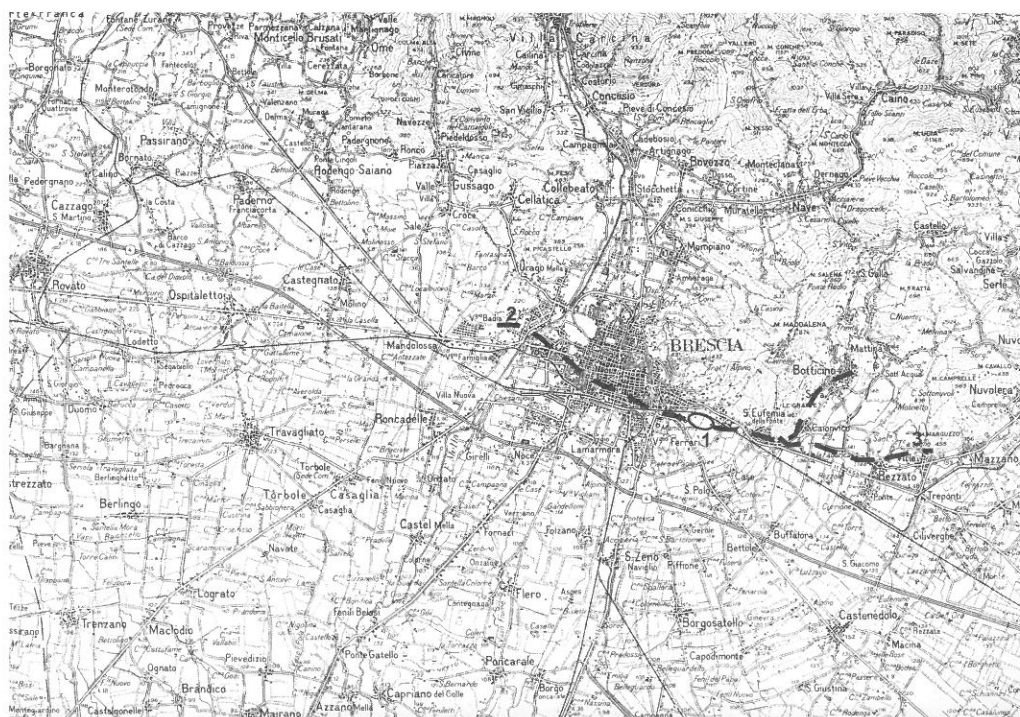


Fig. 1

Ubicazione su carta CTR 1:10000 dell'abitato di Brescia-S. Polo lungo la via pedemontana, in relazione con altri siti campaniformi (1. S. Polo; 2. Brescia- S. Anna; 3. Grotta Cà di Grii).

L'analisi della sequenza stratigrafica operata nelle fasi preliminari dell'indagine ha permesso di ricostruire l'evoluzione dell'area durante l'Olocene (POGGIANI KELLER, MARCHETTI, OTTOMANO, RAVAZZI, STARNINI 1996): un dosso, di origine fluvio - glaciale formato dai depositi sabbiosi e ghiaiosi pleistocenici e limitato a N da una depressione lacustre, fu successivamente sepolto da un deposito sterile argilloso sul quale si è poi evoluto un orizzonte di suolo bruno forestale, utilizzato come base per l'insediamento campaniforme. Dopo l'abbandono l'area fu interessata unicamente da interventi di tipo agrario, alternati a episodici eventi alluvionali, in età romana e rinascimentale e, di drenaggio, in età moderna. L'esecuzione dello scavo stratigrafico in estensione ha però appurato che i fenomeni pedogenetici hanno intaccato i piani di frequentazione dell'abitato campaniforme impedendone la conservazione, ma non il riconoscimento, operato macroscopicamente per la presenza di materiali archeologici e strutture scavate nel deposito sottostante.

Più in generale, il sito si colloca lungo la storica direttrice pedemontana Est-West lungo la quale si individuano, a distanza di pochi Km, altri due siti coevi, ma caratterizzati da scelta topografica, durata e, in parte, funzioni diverse: a West, il sito collinare di Brescia - S. Anna (Fig. 1, n. 2) e, ad Est, la grotta Cà dei Grii (Fig. 1, n. 3) di cui si suppone, ma non è certo, un uso sepolcrale in età campaniforme. Inoltre l'abitato di S. Polo, ancor oggi ubicato lungo la Via Antica Strada Mantovana, fu fondato in un punto da cui si diramano percorsi minori di collegamento tra la pianura e le valli, come il sentiero (segnato da ritrovamenti databili all'età del Rame e al Bronzo Antico¹) che dalla fonte di S. Eufemia (Fig. 1), lungo il versante orientale del Monte Maddalena, raggiunge la Valle del Chiese, la zona selcifera di Monte Covolo e, oltre, il Trentino.

Storia delle ricerche. L'insediamento venne individuato nel 1994 quando, a seguito dell'edificazione di un quartiere di edilizia residenziale, il comparto A 17 del nuovo quartiere di S. Polo a Sud della linea ferroviaria Milano-Venezia, furono avviate le necessarie opere di urbanizzazione. L'intervento della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia con la direzione di Raffaella Poggiani Keller² poté appurare la presenza di due insediamenti limitrofi, rispettivamente attribuibili alla cultura del Vaso Campaniforme e di Polada (POGGIANI, STARNINI 1996), e avviare le procedure per la tutela dell'area al fine di una indagine stratigrafica in estensione. Grazie alla fattiva collaborazione del Comune di Brescia-Settore Interventi Speciali sul Territorio, che modificò la destinazione d'uso dell'area, da lottizzazione a giardino attrezzato³, negli anni successivi fu possibile effettuare varie campagne di scavo, conclusesi nel 2000, nel corso delle quali è stato interamente indagato il lotto EC2, dove erano presenti i livelli insediativi eneolitici (POGGIANI KELLER, DEGASPERI, PIANCASTELLI, SIMONOTTI 1998) e

¹ A seguito dei ritrovamenti di superficie segnalati da B. Bonometti, si stanno conducendo, a cura della Soprintendenza, il rilevamento topografico degli affioramenti e le verifiche stratigrafiche lungo questo percorso (Campagna di ricerche 2005-2006, in corso, in collaborazione con Studio di Ricerca Archeologica).

² L'intervento 1994 fu eseguito con la collaborazione di Elisabetta Starnini della medesima Soprintendenza.

³ Tutta l'area archeologica interessata dai resti dei due abitati, campaniforme e del Bronzo Antico, è divenuta giardino comunale nel quale piantumazioni e attrezzature sono limitate all'essenziale, a tutela del sito.

sono state condotte preliminari esplorazioni nell'area dell'abitato della antica età del Bronzo, ubicato nella zona limitrofa (POGGIANI KELLER, BAIONI, MASSARI, SIMONOTTI 2002).

La prima indagine, condotta nel 1994, attraverso l'apertura di lunghe trincee e di saggi esplorativi permise di definire l'estensione dell'insediamento e di chiarire la formazione e lo sviluppo del sito mediante il rilevamento delle sezioni esposte e le analisi geoarcheologiche e paleobotaniche (POGGIANI KELLER, MARCHETTI, OTTOMANO, RAVAZZI, STARNINI 1996). Le successive cinque campagne di scavo⁴ condotte tra il 1995 e il 2000 (1995, 1996, 1998, 1999, 2000) hanno interessato un'area complessiva⁵ di circa 1200 mq (Fig. 2) laddove lo sbancamento del 1994 aveva messo in luce le tracce dell'abitato campaniforme. Dopo aver impostato la quadrettatura di base, l'area, orientata NW-SE, è stata indagata per quadrati di m 1 x 1: l'analisi delle strutture di età storica ha appurato la destinazione prevalentemente agricola della zona; infatti sono stati riconosciuti alcuni canali di irrigazione e drenaggio che attraversano in senso NE-SW il settore di scavo. La prosecuzione dello scavo nei livelli eneolitici (US 127 e 107) ha reso evidente, fin dalle prime fasi, che la sequenza stratigrafica era stata compromessa da fenomeni pedogenetici⁶ (Fig. 3): la presenza di materiale archeologico e carboni non era associabile a piani di frequentazione, la cui esistenza era però dimostrata dalla presenza di strutture in negativo, soprattutto buche per palo con inzeppatura di pietre. Tali strutture non erano però riconoscibili al tetto degli strati contenenti materiali campaniformi, ma risultavano evidenti al tetto dello strato sterile argilloso di base (US 109). Tale evidenza ha orientato la strategia di scavo consentendo di raggiungere ottimi risultati nonostante la compromissione del deposito.

Il ritrovamento del sito di S. Polo probabilmente si collega a ritrovamenti effettuati a metà dell'Ottocento, durante la costruzione della linea ferroviaria che corre pochi metri a monte dell'abitato campaniforme: anche se quei ritrovamenti - un fondo di capanna, frammenti di ceramica e due punte in selce (ROSA 1852; ROSSI 1996, scheda n. 471, con bibliografia precedente) - non sono ubicabili con certezza, corrispondono tuttavia ad un'area genericamente indicata come compresa tra Porta Torre Lunga e Borgo S. Eufemia, coincidente dunque con il nostro abitato.

Caratteri dell'abitato. L'intera area indagata presenta tracce dell'abitato, che verosimilmente si sviluppava in direzione N e W⁷; la zona più orientale infatti con-

⁴ Dopo le preliminari indagini svolte da Geoarcheologia, i lavori di scavo sono stati condotti da CORA e dal 1996, continuativamente, da Studio di Ricerca Archeologica.

⁵ Dal computo dell'estensione vanno escluse ristrette aree fortemente intaccate da interventi di età storica. Si stima che l'area complessiva degli abitati sia di circa 2 ettari.

⁶ Inizialmente si è ipotizzato che l'US 127 fosse dovuta al rimaneggiamento del tetto del sottostante livello antropico US 107. Le due US hanno però la stessa origine sedimentaria e la stessa densità di reperti, identici per orizzonte cronologico. Non vi sono inoltre strutture che siano riconoscibili a partire dalla superficie dell'uno o dell'altro strato, ma solo con lo scavo si evidenziano al tetto dello sterile. Alla luce di queste considerazioni è stato possibile ipotizzare che le U.S. 107 e 127 siano un tutt'uno e che le poche differenze riscontrate siano dovute a processi pedogenetici postdeposizionali.

⁷ Le indagini svolte nella fascia meridionale, esterna all'area di scavo, hanno evidenziato l'esaurirsi del deposito campaniforme ed in particolare nella zona a SW la presenza dell'abitato del BA. Non è purtroppo stato possibile determinare il rapporto fra i due insediamenti a causa della cesura prodotta dai lavori di urbanizzazione dell'area, che hanno creato una lacuna nella stratificazione archeologica.

serva solo isolate buche per palo, apparentemente non organizzate in strutture più complesse, e anche il materiale archeologico è presente in minima percentuale⁸ confermando il carattere marginale di questa porzione dell'insediamento.

Nell'area centrale e occidentale sono state individuate e scavate tre capanne, denominate "strutture A, B e C" (Fig. 2), le prime due limitrofe e disposte simmetricamente e la terza, evidenziata in modo parziale, leggermente isolata a NW. Le strutture hanno pianta subellittica con dimensioni simili e sono delimitate da buche per palo perimetrali, in particolare nella capanna A (Fig. 4) la lunghezza dell'asse maggiore, fra i buchi ES 50 ed ES 56 è di m 5, 6, l'asse minore, fra i buchi ES 51 ed ES 53, è di m 3,4; nella capanna B la lunghezza dell'asse maggiore, fra i buchi ES 59 ed ES 28, è di m 5,3, l'asse minore, fra i buchi ES 22 ed ES 30, è di m 3,6⁹. Le buche per l'alloggiamento dei pali perimetrali hanno profondità massima compresa fra cm 25 e 35, diametro eterogeneo e presentano inzeppatura di pietre calcaree (Figg. 9 e 10). All'interno delle capanne non si conservavano piani pavimentali, né focolari, ma compariva un unico buco per palo lungo l'asse principale.

Frammenti di incannucciato e argilla, evidenti in particolare lungo il perimetro della capanna C (Figg. 6-8), fra palo e palo, potrebbero derivare dal disfacimento del rivestimento delle pareti o dal rincalzo della struttura lignea.

Nella ricostruzione proposta (Fig. 5) si è ipotizzato uno sviluppo senza distinzione fra elevato e copertura ed una articolazione tra struttura portante e rivestimento: i pali perimetrali incurvati si collegano ad un palo centrale risultando vincolati a terra, alla sommità e, orizzontalmente, da ulteriori legature. La struttura così ottenuta era poi rivestita o riempita con elementi vegetali più leggeri. Il rinvenimento di frammenti di incannucciato suggerisce la presenza di un rivestimento in argilla delle pareti, ma sulla base della quantità accertata¹⁰ è proponibile un rincalzo solo alla base delle pareti. La presenza del palo centrale può suggerire l'esistenza di una suddivisione dello spazio interno, mentre l'apertura potrebbe essere ipotizzata anche in uno dei lati corti.

L'evidenza di buchi per palo, talora allineati, negli spazi aperti all'esterno delle capanne fa supporre l'esistenza di staccionate o recinti nelle aree d'uso comune.

Le trincee preliminari aperte nel 1994 ed il controllo delle sezioni esposte negli sterri edili mostrarono che l'abitato campaniforme si estendeva nella parte Nord dell'area di S. Polo, mentre l'abitato del Bronzo Antico, con probabile struttura su impalcato ligneo di poco sollevato dal suolo, si era sviluppato a Sud del primo, non in continuità, per quanto si può desumere dai materiali ceramici rinvenuti, riconducibili ad una fase finale dell'antica età del Bronzo (POGGIANI KELLER, BAIONI, MASSARI, SIMONOTTI 2002, p. 30).

⁸ Durante lo scavo è stata condotta l'analisi della distribuzione dei materiali archeologici: i reperti (ceramica, concotto e litica), quantificati per unità in ogni quadrato, sono stati inseriti in tabelle da cui si sono poi ottenuti i grafici di distribuzione che evidenziano un netto aumento degli stessi nelle zone prossime alle capanne.

⁹ La struttura C è stata evidenziata in modo parziale al limite del settore di scavo pertanto non è possibile definirne le dimensioni complessive.

¹⁰ Quantitativamente i frammenti di incannucciato sono pochi per poter ipotizzare una copertura totale delle pareti, ma non è possibile appurare con certezza se la carenza sia da attribuire alla mancata conservazione o ad un utilizzo limitato.

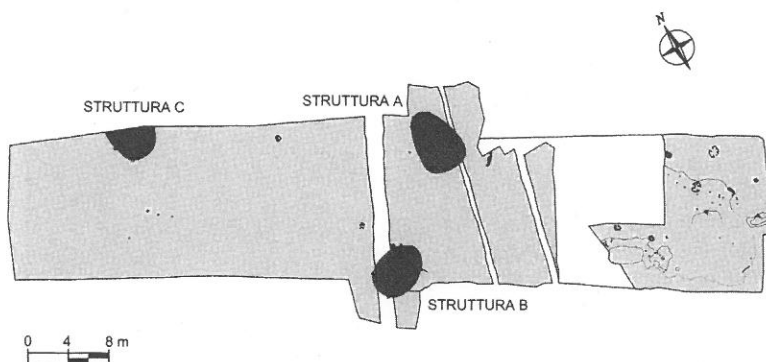


Fig. 2
Brescia-S. Polo. Planimetria del settore scavato con ubicazione delle tre capanne campaniformi A, B e C.

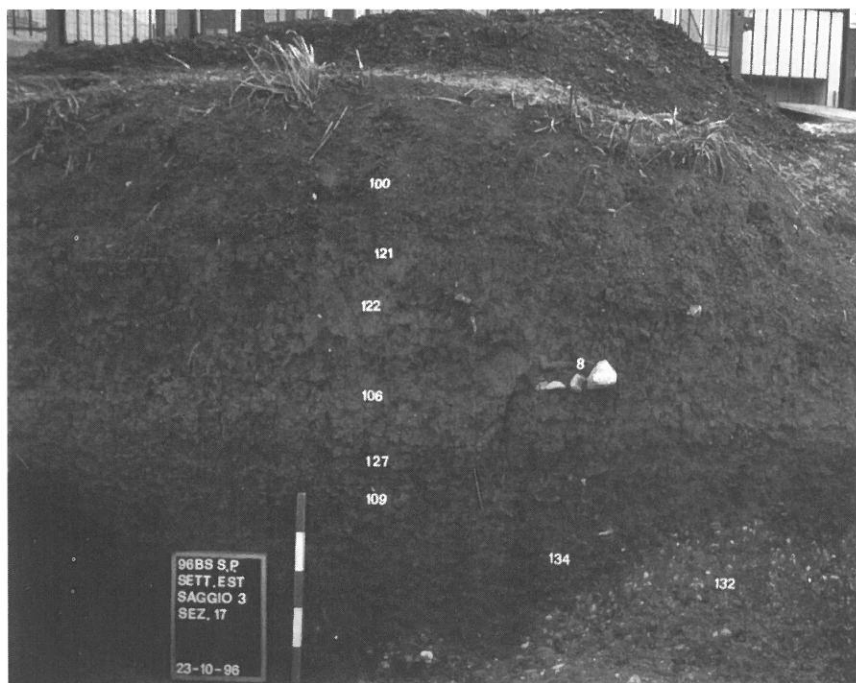


Fig. 3
Brescia-S. Polo. Sezione stratigrafica: l'US 127 rappresenta il livello insediativo campaniforme.

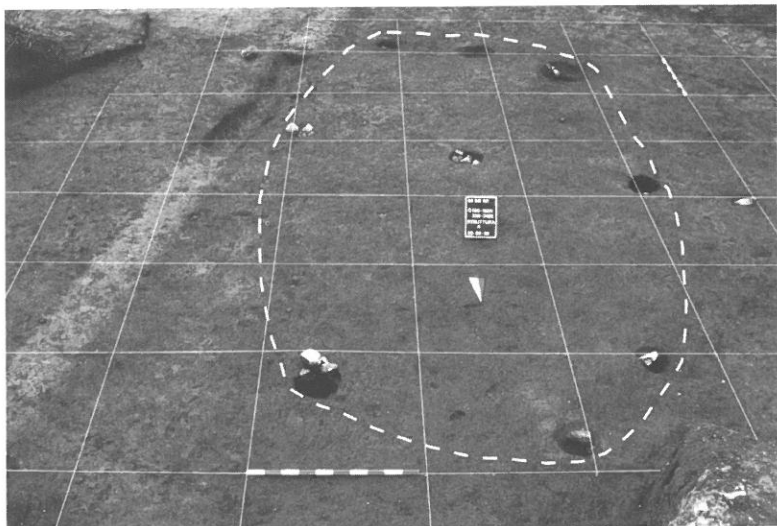


Fig. 4
Brescia-S. Polo. La capanna A.

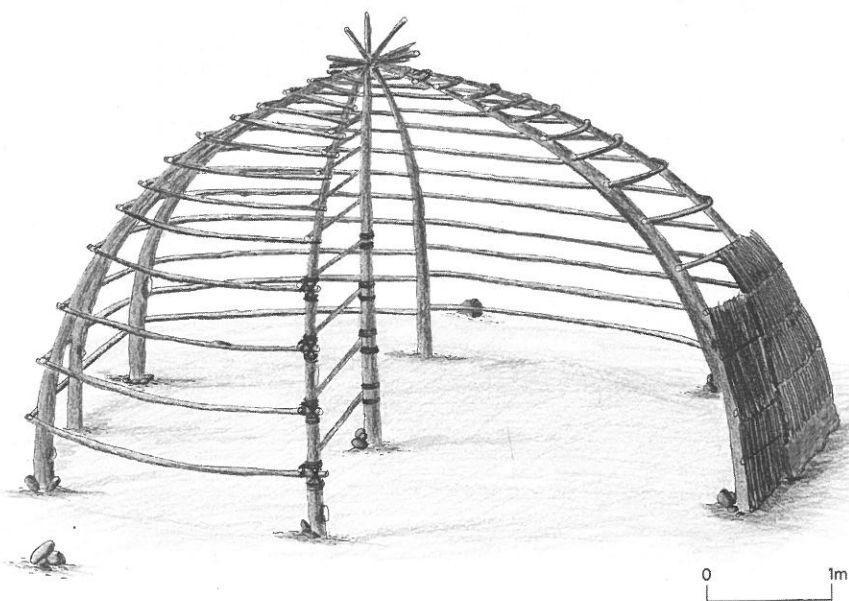


Fig. 5
Brescia-S. Polo. Ipotesi ricostruttiva della capanna A (disegno di A. Massari).

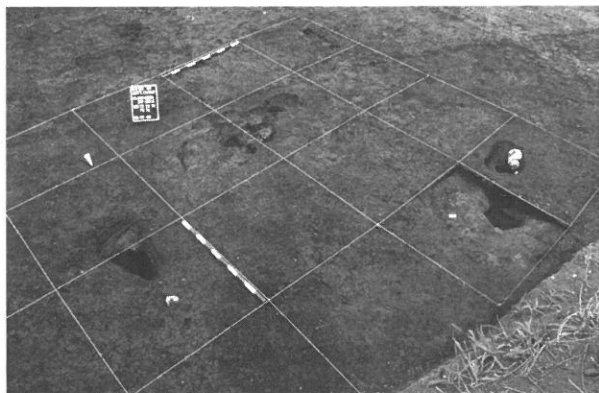


Fig. 6

Brescia-S. Polo. Particolare della capanna C: sono evidenti lungo il perimetro le tracce di argilla scottata che riveste anche alcuni dei buchi per palo (dettaglio nelle Figg. 7-8 seguenti).



Fig. 7-8

Brescia-S. Polo. Particolari dei buchi per palo ES 75 ed ES 76 della capanna C rivestiti di argilla scottata.

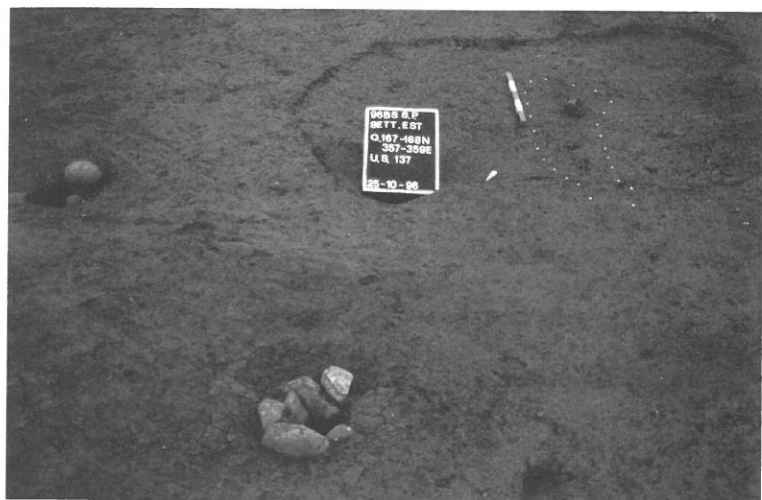


Fig. 9

Brescia-S. Polo. Allineamento di buchi di palo con inzeppature.



Fig. 10 a/b

Brescia-S. Polo. Particolari di due buchi di palo con inzeppature della capanna A (ES 56 ed ES 72).

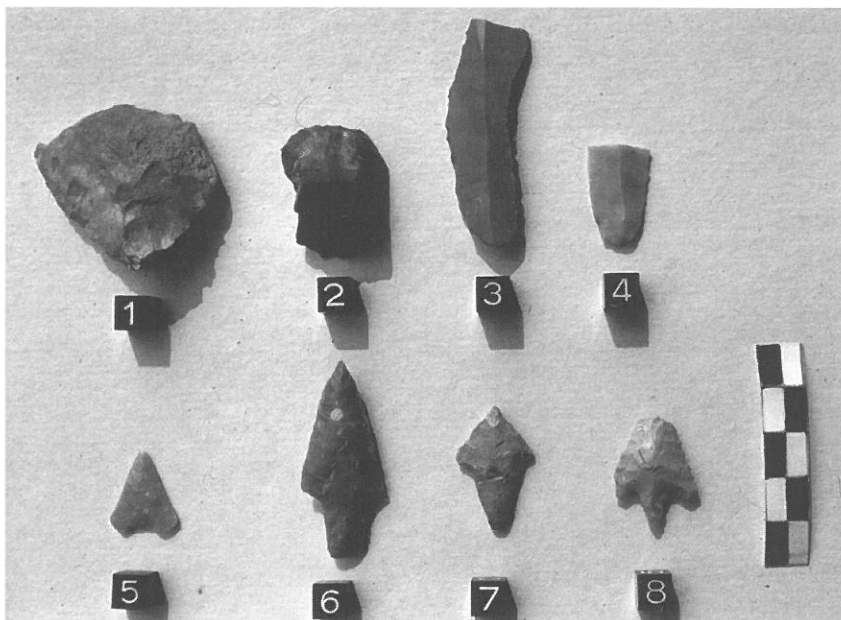


Fig. 11

Brescia-S. Polo. Esempificazione dell'industria litica dell'abitato campaniforme.



Fig. 12

Brescia-S. Polo. Punta di freccia a base concava e alette tronche dall'US 107 t.2 RR 265.

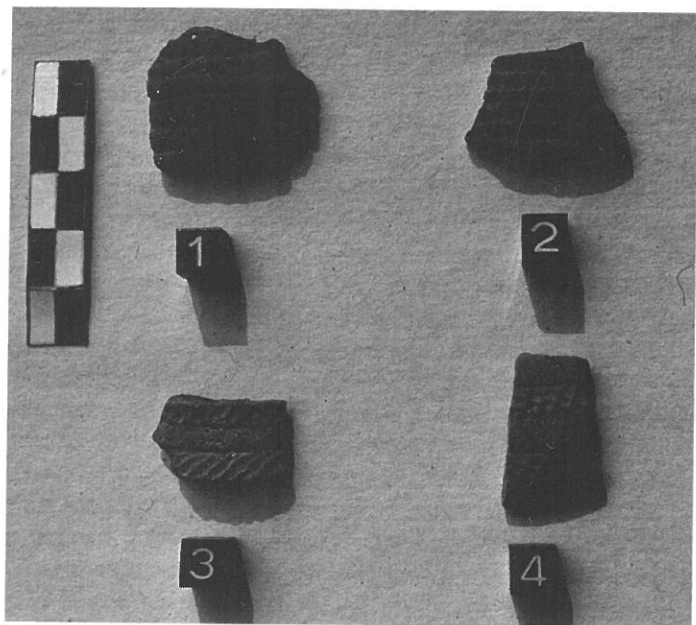


Fig. 13

Brescia-S. Polo. Esempificazione di frammenti di bicchieri campaniformi.

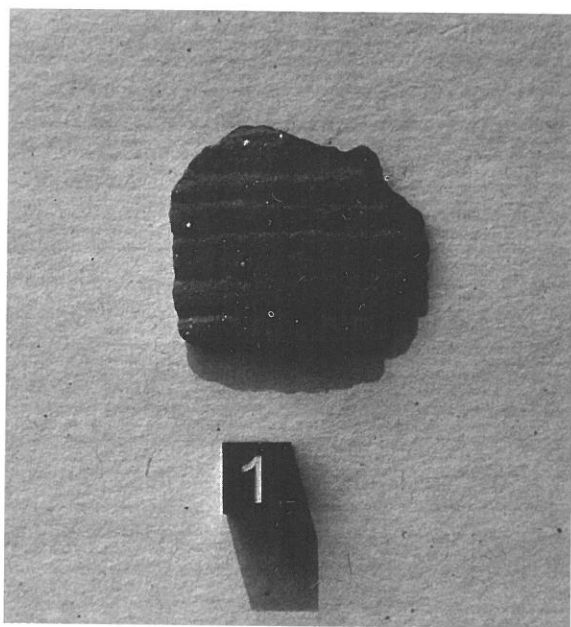


Fig. 14

Brescia-S. Polo. Frammento di bicchiere campaniforme decorato da linee a cordicella.

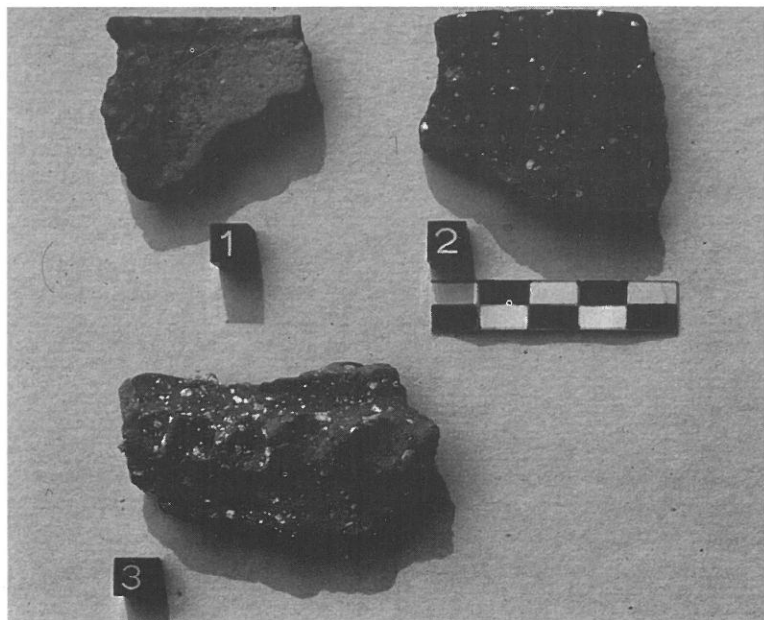


Fig. 15
Brescia-S. Polo. Frammenti di ceramica accompagnante.

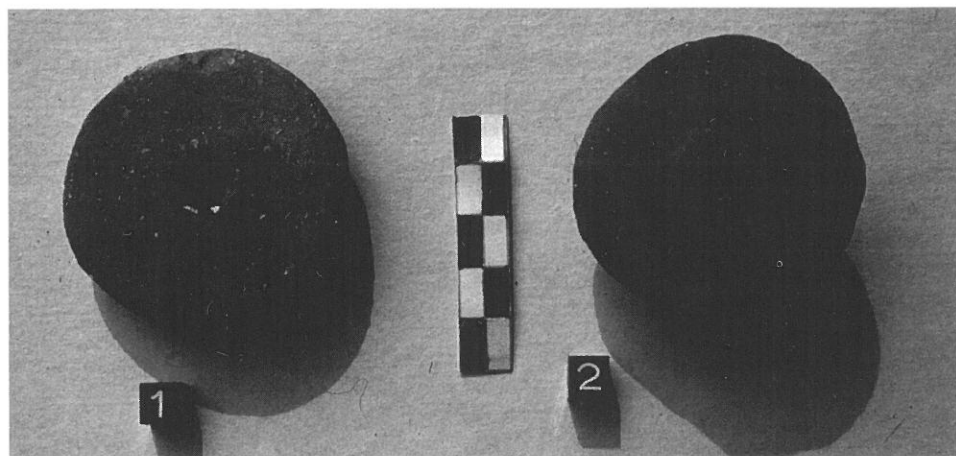


Fig. 16
Fusarole dall'abitato campaniforme di Brescia S. Polo.

I materiali e gli studi in corso. Il complesso di materiali rinvenuti nelle US 127 e 107 è in massima parte costituito da frammenti ceramici decorati e non, pertinenti sia ai tipici vasi campaniformi sia alle forme della ceramica accompagnante, e da frammenti di concotto; scarsa è l'industria litica, con pochi manufatti finiti, e su osso, rara la fauna. I fenomeni pedogenetici hanno fortemente compromesso lo stato di conservazione dei reperti ceramici, che si presentano di piccole dimensioni, con fratture arrotondate e difficilmente risultano assemblabili tra di loro.

L'analisi della distribuzione dei reperti evidenzia una maggior concentrazione degli stessi nelle zone occupate dalle capanne confermando questa come l'area centrale dell'abitato campaniforme.

Allo stato attuale non è stato completato lo studio della ceramica decorata, mentre un'approfondita analisi è stata compiuta su quella cosiddetta accompagnante (V. Leonini).

Su classi specifiche di materiali sono in corso studi specialistici e analisi da parte di E. Starnini-Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria (industria litica), Valentina Leonini- Università degli Studi di Siena (ceramica accompagnante).

La fauna è stata analizzata da V. Fusco dell'Università degli Studi di Milano; i resti paleobotanici sono stati studiati da M. Cottini del Laboratorio di Archeobiologia dei Musei Civici di Como- Coop. ARCO.

Litica. La scheggiatura della selce in posto è scarsamente attestata, per la prevalente presenza di manufatti finiti (Figg. 11-12; 17), per lo più confezionati in selce locale (presente nelle formazioni calcaree del medolo). Si distinguono corte punte di freccia peduncolate, due delle quali caratterizzate da un massiccio peduncolo, mentre una terza presenta alette ripiegate verso il basso. Significativa appare la cuspide ad alette tronche e base concava (Fig. 12 e 17, n. 9), foggia caratteristica della parure campaniforme.

Pochi altri manufatti, tra cui un inserto di falcetto, sono invece confezionati con selce proveniente dalla zona dei Lessini veronesi.

Ceramica decorata. Lo studio è attualmente in corso, quindi è possibile presentare in questa sede solo un'analisi preliminare.

La ceramica decorata (Figg. 13-14; 18-21) è costituita in massima parte da frammenti di piccole dimensioni, con superficie opaca per la corrosione e fratture abrase, caratteristiche queste che, se hanno impedito l'assemblaggio e la ricomposizione di singole forme, non hanno limitato la possibilità di studio.

Le forme sono facilmente riconducibili ai tipici bicchieri con orlo poco distinto o appena sporgente, gola concava e corpo convesso, fondi sia convessi sia piatti. Le dimensioni all'orlo rivelano la presenza di vasi con diametro non superiore a 15 cm e spessori della parete contenuti, attestando la qualità dei prodotti ceramici.

Il repertorio decorativo offre una discreta varietà di motivi anche se la tecnica utilizzata prevede quasi esclusivamente l'impressione a corda e a pettine, raramente a punti, e l'incisione a singole linee, e le sintassi complete non possono essere ricostruite. Tuttavia nell'ambito di ciascuna tecnica sono rilevabili alcune differenze: la corda è molto sottile, ma in taluni casi prevale su altri motivi decorativi

associati; il pettine è rappresentato da denti sia fitti e piccoli sia radi e grossi. Un'analisi macroscopica evidenzia almeno sette possibili combinazioni di motivi decorativi, talora con variazioni nello schema base (Figg. 18-21):

1. motivi singoli ripetuti sull'intera superficie;
2. motivi singoli organizzati a formare bande non delimitate alternate a spazi vuoti;
3. associazione di motivi a formare bande delimitate e campite alternate a spazi vuoti;
4. associazione di motivi a formare bande delimitate e non campite che ricoprono l'intera superficie;

5. associazione di motivi a formare fasce campite e non delimitate;
6. associazione di motivi a formare bande campite a motivi angolari;
7. associazione di motivi a formare triangoli delimitati e campiti.

1. I motivi singoli sono rappresentati sia da impressioni a corda (a) (Fig. 18, nn. 1-4) sia da impressioni a pettine con denti radi e distanziati (b), solitamente a formare linee orizzontali e parallele che ricoprono la superficie del vaso.

2. Le impressioni a pettine sono talora organizzate a formare coppie di linee che si alternano a spazi vuoti (a) (Fig. 18, nn. 5-8).

3. Singole linee a corda delimitano bande, campite a pettine fitto organizzato in linee oblique e parallele inclinate da in alto a dx in basso a sx (a) (Fig. 19, nn. 1-4); le bande si alternano a spazi vuoti e talora la sequenza è interrotta da singole linee a corda (Fig. 19, n. 5). Inoltre le bande possono essere campite a pettine fitto in linee oblique e parallele, ma con inclinazione alternata (b) (Fig. 20, n.1) o con minima inclinazione (c) (Fig. 20, nn. 2-3); più rara è la presenza di linee a pettine con inclinazione alternata a formare una specie di spina di pesce all'interno della singola banda. Un'altra possibile variazione è rappresentata da bande delimitate a corda (d) o a singole incisioni (e) e campite a pettine rado (Fig. 20, nn. 4-7; Fig. 21, n. 6); nel caso 3d l'impressione a corda prevale quasi sulla campitura.

4. Linee a corda delimitano bande, campite a pettine rado o fitto, che si susseguono senza spazi vuoti (a); talora le bande non sono delimitate (b) (Fig. 21, nn. 1, 5).

5. Linee a pettine fitto sono associate a formare probabilmente fasce o ampi motivi non delimitati (Fig. 21, n. 2) alternati a spazi vuoti.

6. Linee a pettine sono organizzate in modo da formare bande delimitate e campite a motivi angolari (a); bande delimitate a incisioni e campite a pettine rado sono organizzate a formare motivi angolari (b); linee a pettine con inclinazione contrapposta formano motivi angolari non delimitati (c); singole incisioni delimitanti motivi angolari o triangoli campiti a punti impressi (e) (Fig. 21, nn. 3-4, 6-7).

Ceramica accompagnante: osservazioni preliminari. La ceramica accompagnante qui considerata (Figg. 15; 2-25) proviene dall'US 107=127, di cui si dà solo qualche notizia preliminare essendo lo studio ancora in corso.

Le forme ricostruibili si possono distinguere in base agli impasti, piuttosto grossolani in un caso e piuttosto depurati, con anche alcuni elementi molto fini, nell'altro.

Della prima classe fanno parte recipienti di medie dimensioni cilindrici o troncoconici, a pareti rettilinee o leggermente convesse, con orlo diritto. Molti tra questi

sono decorati da una fila di fori non passanti sotto l'orlo, o più raramente da un cordone liscio o digitato orizzontale.

Della stessa classe di impasto fanno inoltre parte alcuni orli distinti, piuttosto grossolani nella fattura, a colletto troncoconico anche con il bordo digitato.

Alcune pareti sono decorate da punzonature di varia forma, che sembrano disporsi su file, sebbene in nessun caso le dimensioni dei frammenti permettano di osservare la sintassi decorativa.

Sono inoltre frequenti i bordi appiattiti e leggermente ispessiti, a volte digitati.

Le basi sono distinte semplici.

La seconda classe ceramica è quella dei recipienti fini o molto fini. Le forme sono in prevalenza a profilo sinuoso, aperte a parete convessa e orlo estroflesso oppure chiuse con orlo distinto a colletto cilindrico o concavo e corpo globulare. I soli elementi accessori al momento documentati sono le anse verticali a nastro, anche impostate sull'orlo. Sono presenti anche alcune forme composte, probabilmente tazze, anch'esse con ansa verticale.

Particolarmente significativa è la presenza di alcune scodelle globulari in impasto semifine, con l'orlo diritto e il bordo piatto fortemente ispessito internamente.

Alla stessa classe di impasti sono da riferire inoltre alcune pareti con varie tipologie di decorazione: cordoni lisci e digitati, impressioni a unghiate disposte su file parallele, bugne ottenute per pressione dall'interno e non per applicazione e una serie di elementi di presa, per lo più anse a nastro.

Le poche osservazioni sopra riportate permettono, già in questa fase preliminare dello studio, di segnalare alcune importanti caratteristiche del sito.

Come gli altri insediamenti campaniformi della Lombardia, anche Brescia S. Polo vede l'associazione di elementi propri delle *facies* eneolitiche precampaniformi, in particolare le forme più grossolane decorate a fori non passanti, ed elementi che costituiscono la *Begleitkeramik*, sempre meglio documentata nella regione. Tra gli elementi della *Begleitkeramik*, inoltre, emergono alcuni caratteri che al momento risultano originali nei contesti lombardi: si tratta in particolare delle scodelle a bordo ispessito (tipo *cuencos*), e delle impressioni ad unghiate sulle pareti rettilinee o convesse. Entrambi questi elementi sono noti in Italia solo in contesti più meridionali: Sant'Ilario e Rubiera per quanto riguarda le unghiate¹¹, la regione di Sesto Fiorentino¹² per quanto riguarda le scodelle. In entrambi i casi si tratta dunque di caratteristiche più diffuse in ambito meridionale ed occidentale, affiancate nel sito di Brescia S. Polo ad altri elementi che sono invece meglio documentati in Lombardia e richiamano piuttosto gli ambienti settentrionali.

Appare dunque evidente che il sito di Brescia S. Polo, anche per le sue caratteristiche di insediamento monofase che lo distinguono dagli altri siti noti nella re-

¹¹ BARFIELD L. H., CREMASCHI M. E CASTELLETTI L. 1975, *Stanziamiento del vaso campaniforme a Sant'Ilario d'Enza (Reggio Emilia)*, Preistoria Alpina, 11, pp. 155-199; BERMOND MONTANARI G., CREMASCHI M. E SALA B. 1982, *Rubiera: insediamento del vaso campaniforme*, Preistoria Alpina, 18, pp. 79-109; LEONINI V. 2004, *La ceramica comune nei contesti insediativi del Campaniforme italiano. I: la documentazione dell'Italia settentrionale*, Rivista di Scienze Preistoriche, LIV, 337-410.

¹² SARTI L. (a cura di) 1997, *Querciola. Insediamento campaniforme a Sesto Fiorentino*, Firenze, Ed. Garlatti e Razzai.

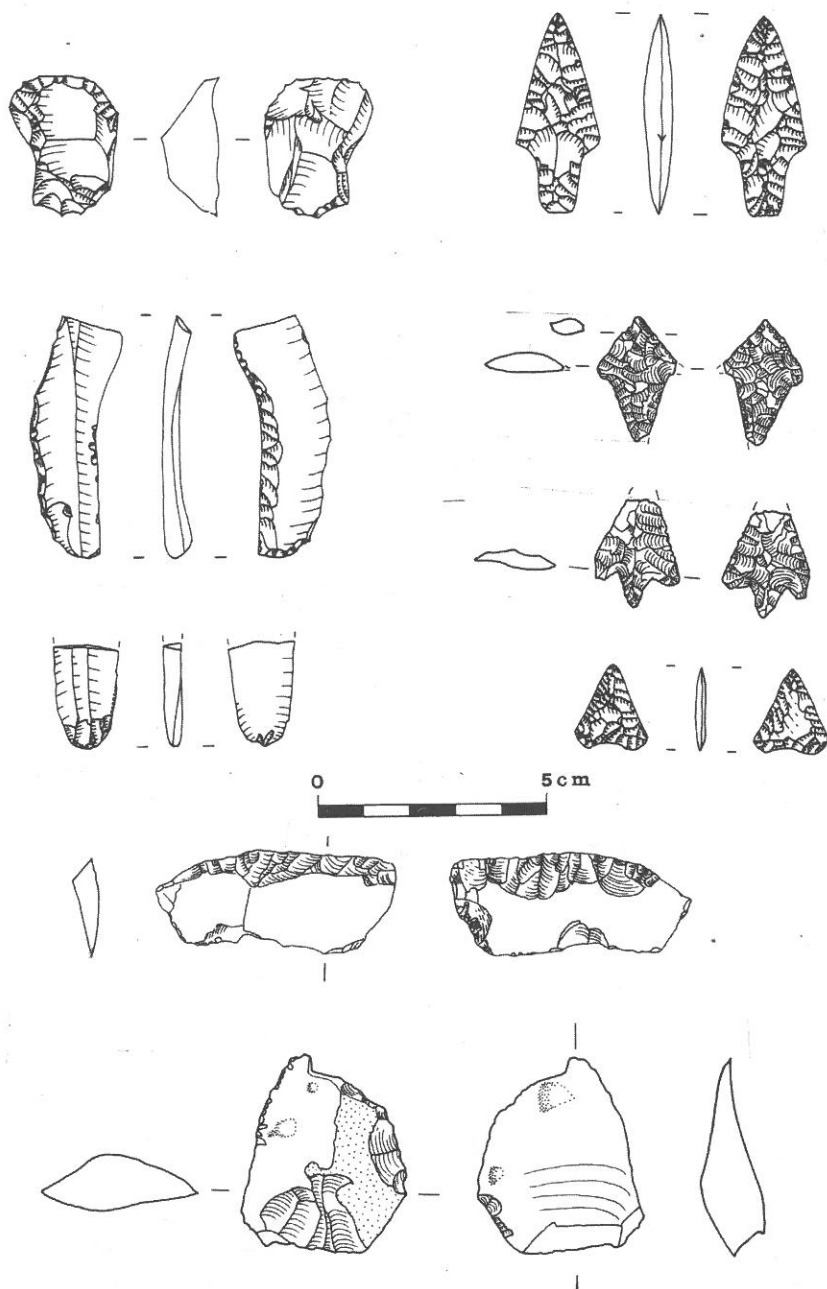


Fig. 17
Brescia-S. Polo. L'industria litica.

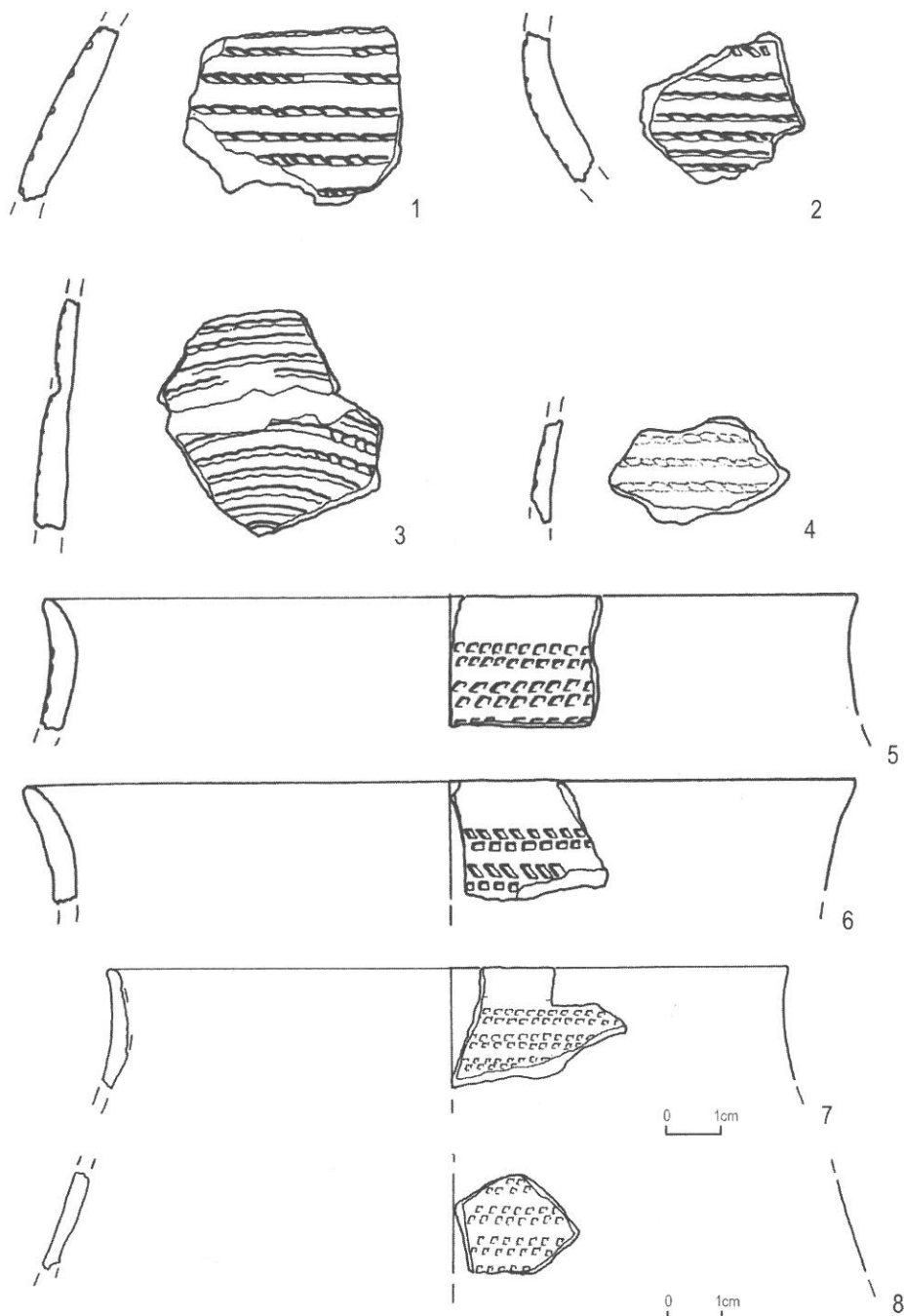


Fig. 18
Brescia-S. Polo. Bicchieri campaniformi.

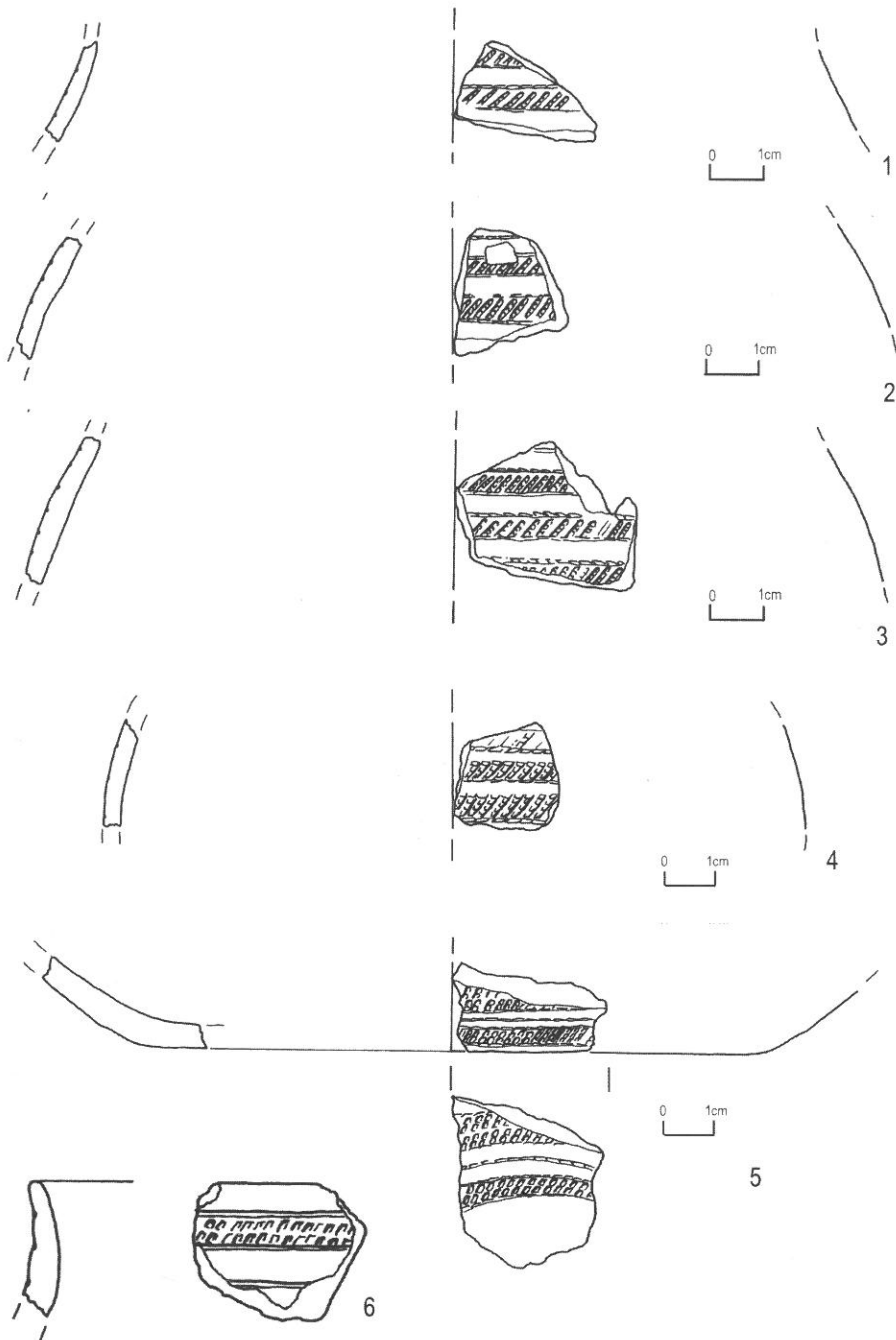


Fig. 19
Brescia-S. Polo. Bicchieri campaniformi.

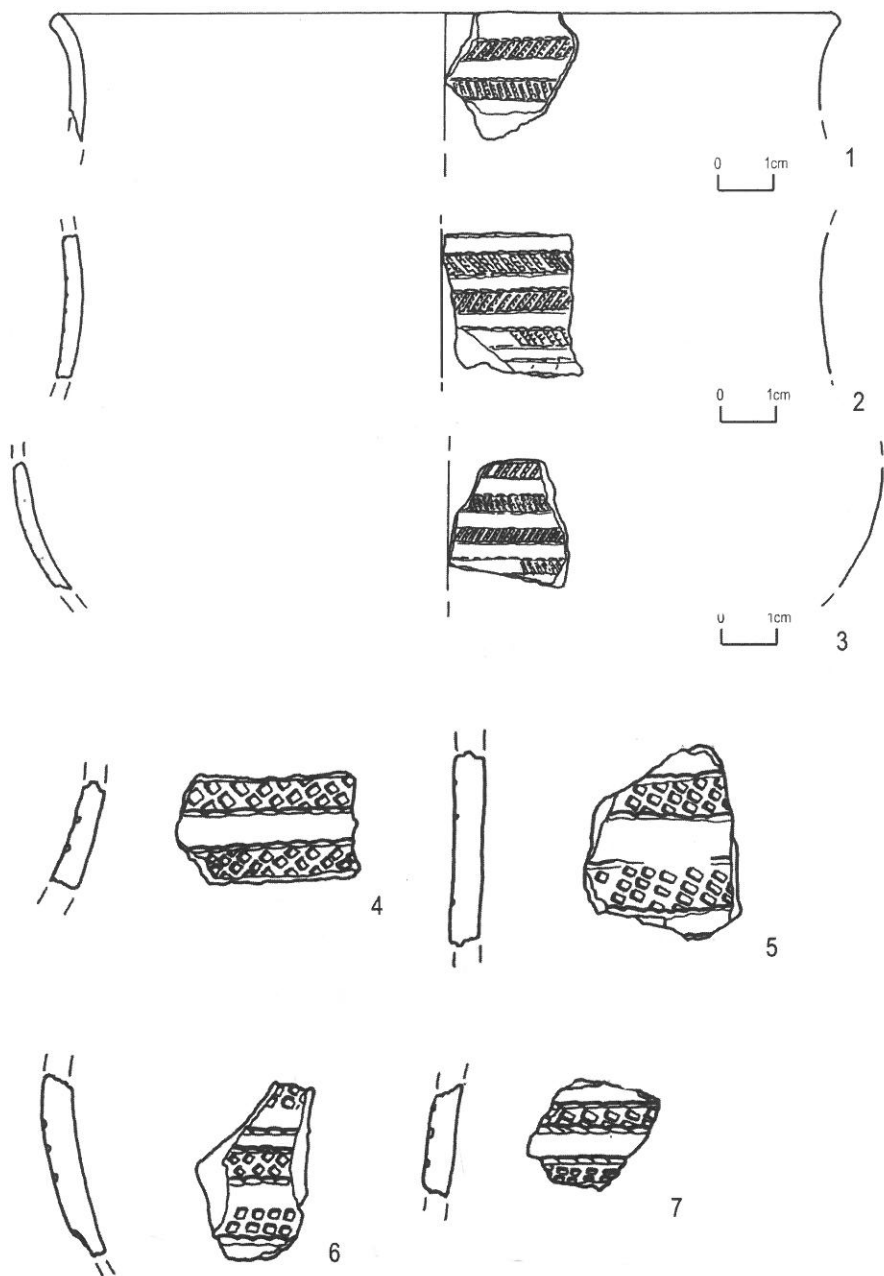


Fig. 20
Brescia-S. Polo. Bicchieri campaniformi.

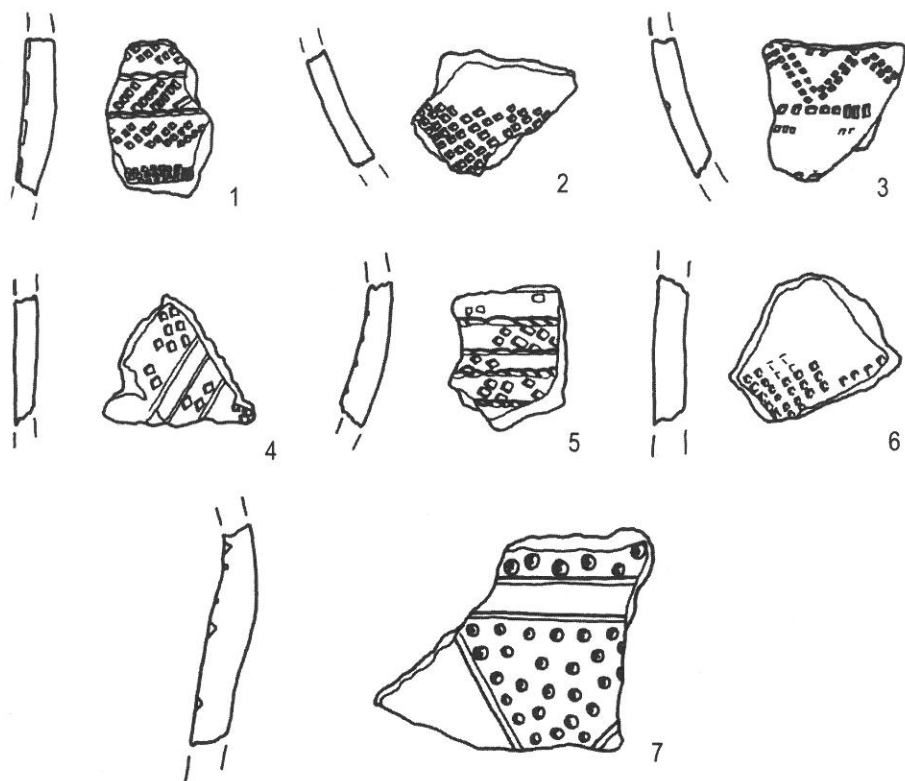


Fig. 21
Brescia-S. Polo. Bicchieri campaniformi.

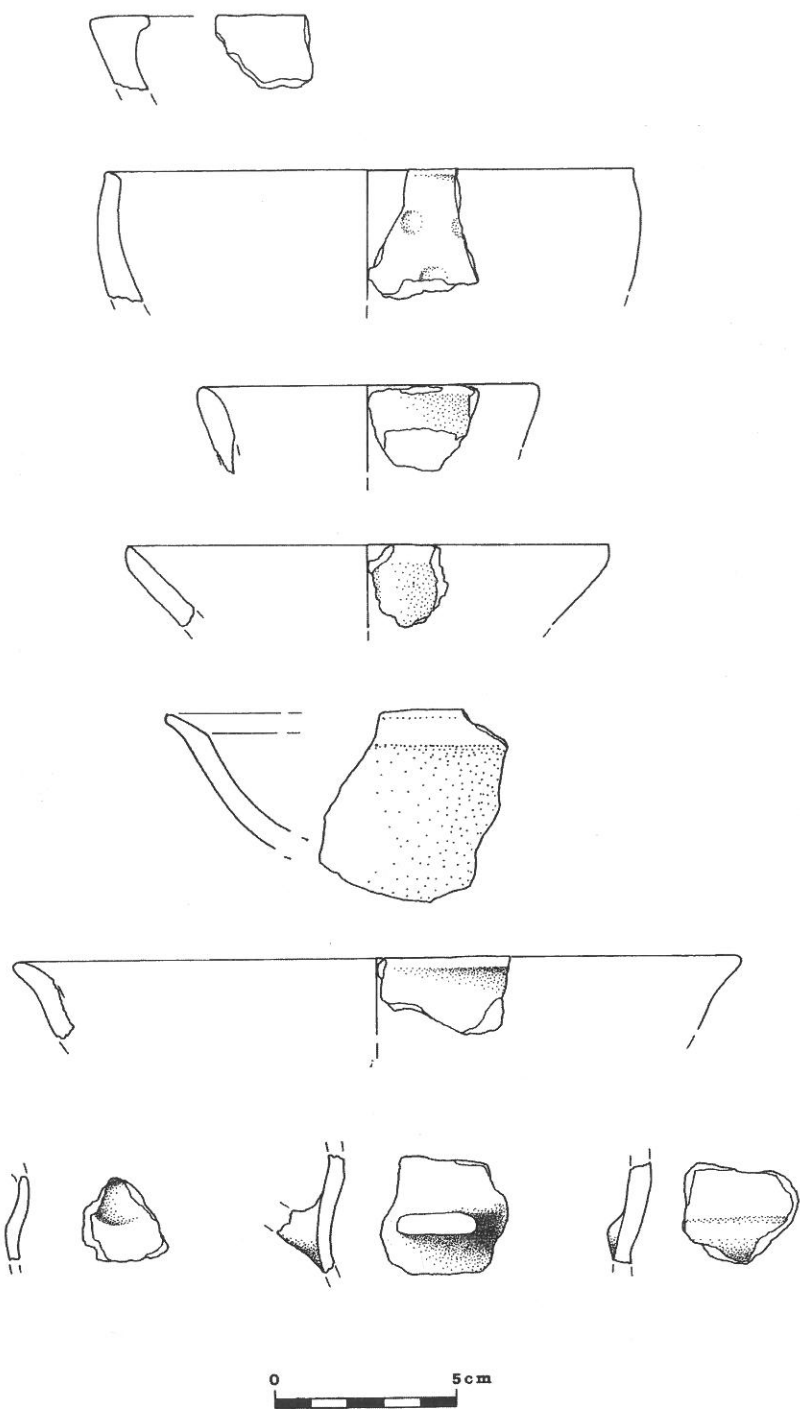


Fig. 22
Brescia-S. Polo. La ceramica accompagnante: forme aperte.

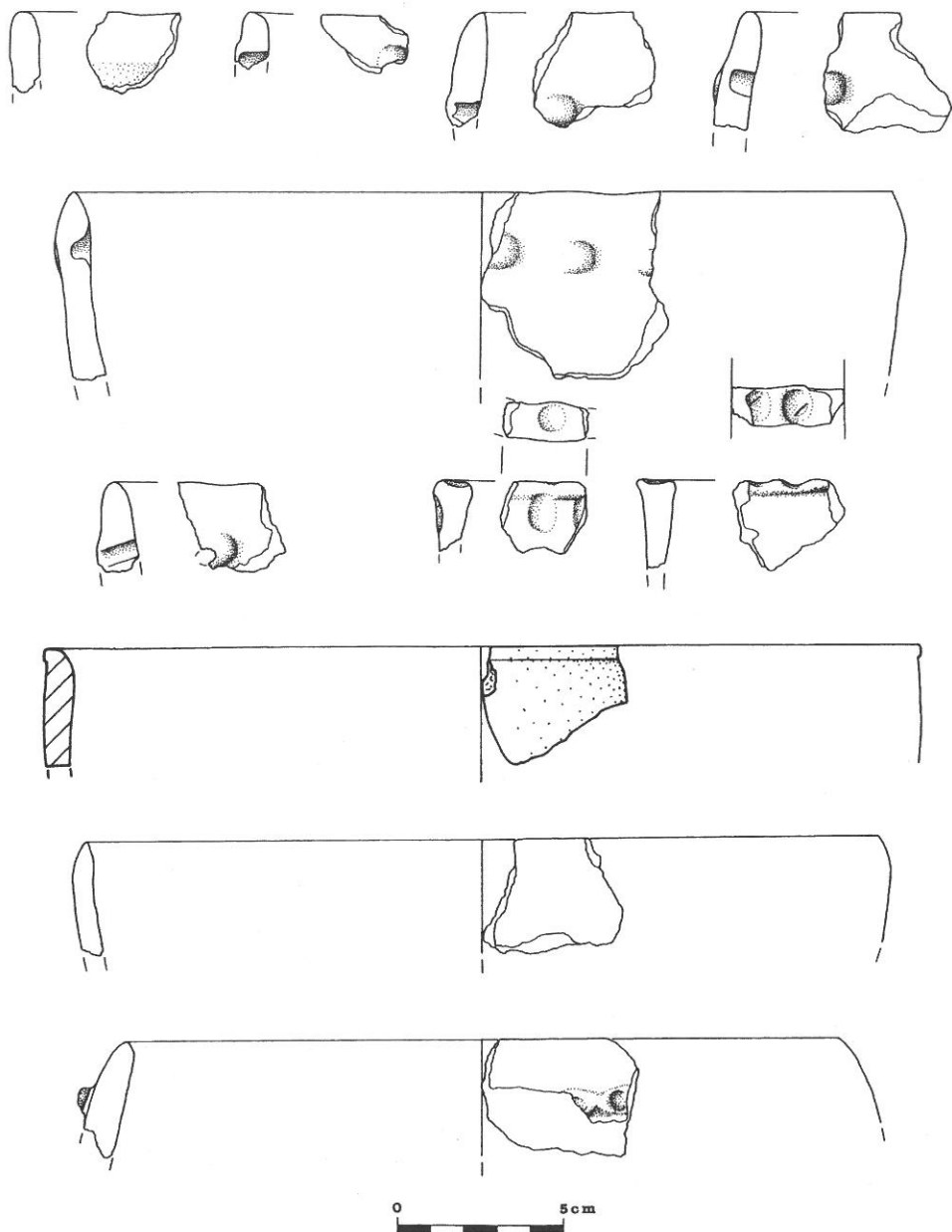


Fig. 23
Brescia-S. Polo. La ceramica accompagnante: forme chiuse.

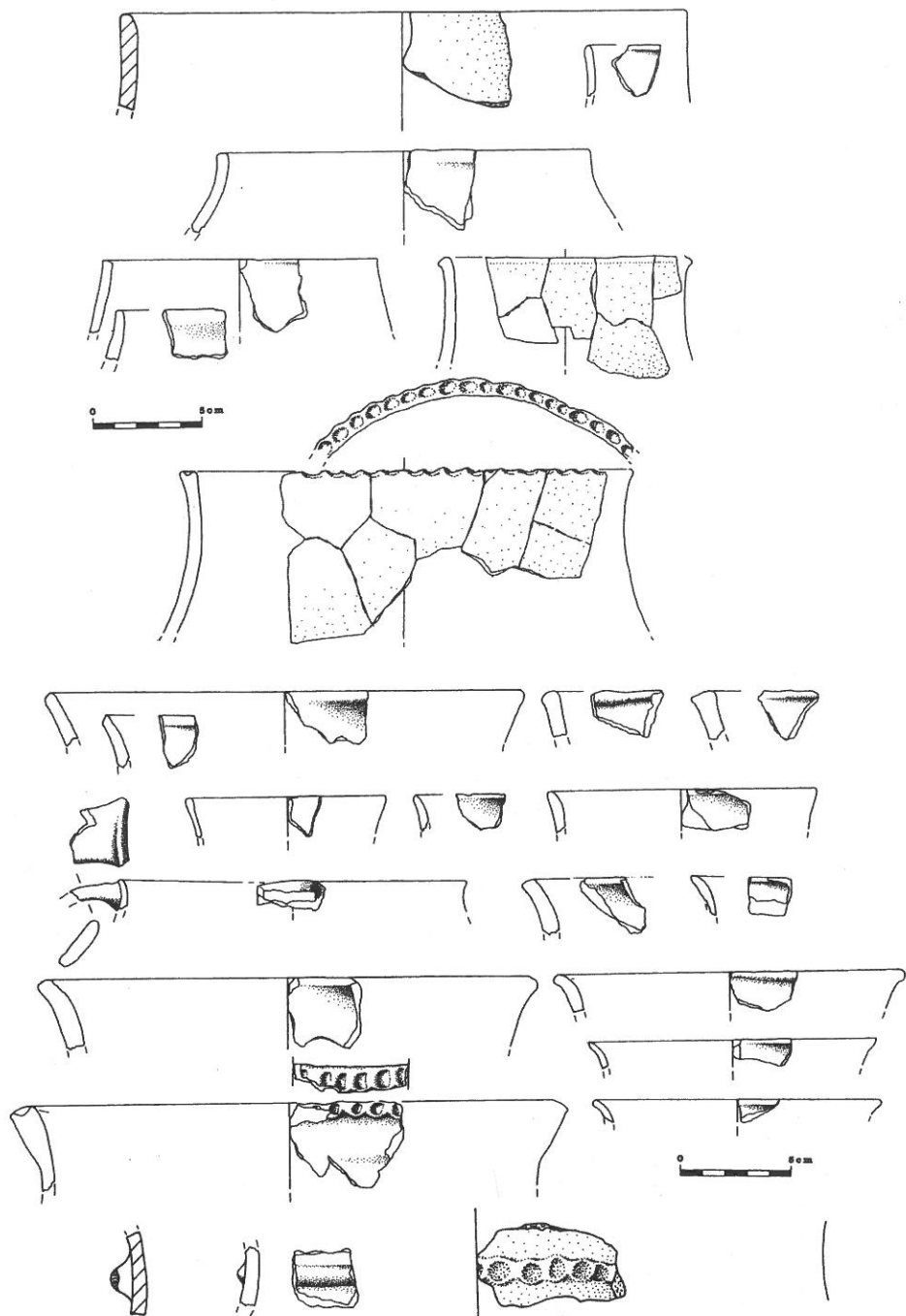


Fig. 24
Brescia-S. Polo. La ceramica accompagnante: forme chiuse.



Fig. 25

Brescia-S. Polo. La ceramica accompagnante: decorazioni, prese, anse e fondi.

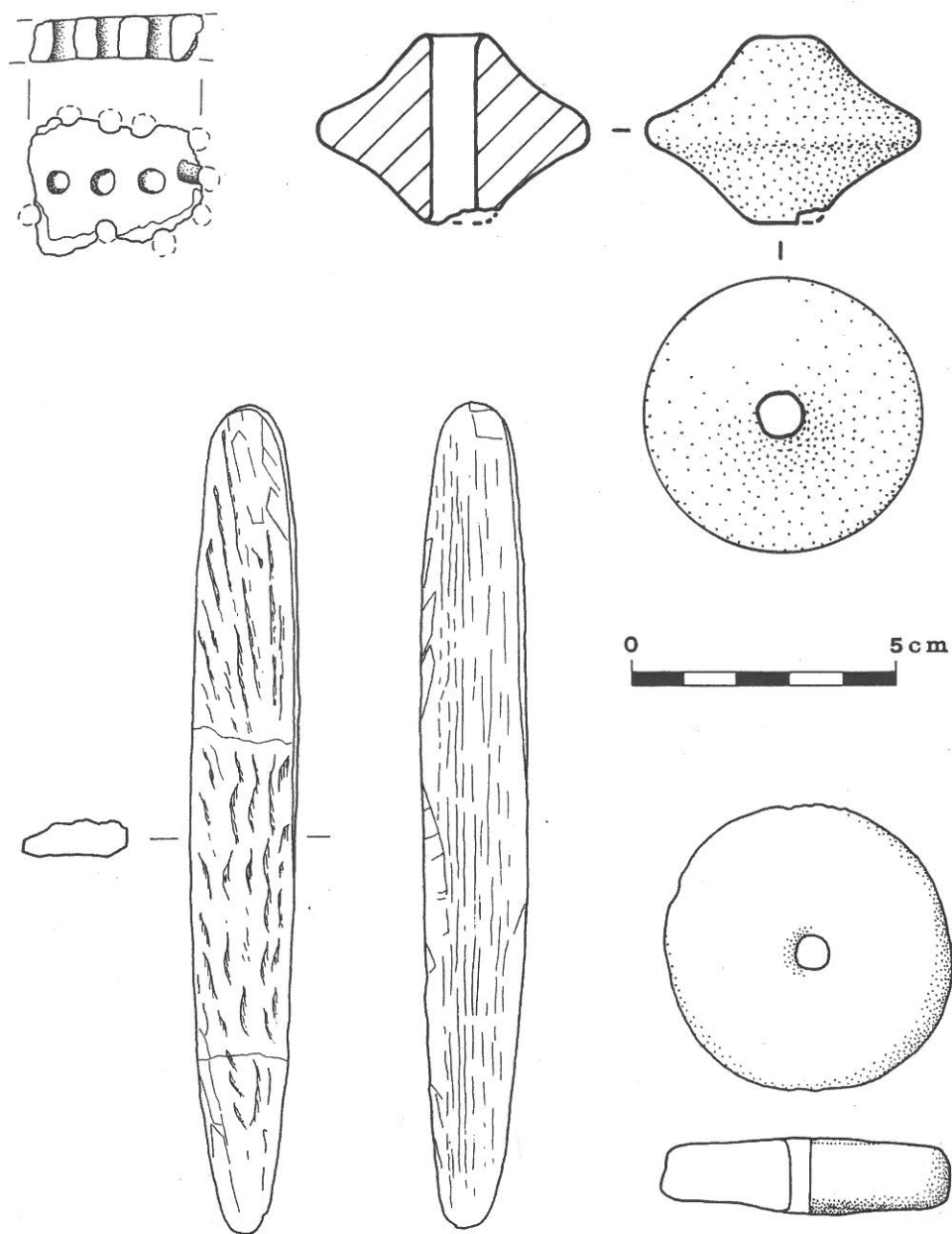


Fig. 26

Brescia-S. Polo. Colino (n. 1), fusarole (nn. 2-3) e spatola in osso (n. 4).

gione, rappresenta un aspetto in parte inedito del Campaniforme in Italia settentrionale, che verrà meglio compreso con il procedere dello studio (V. Leonini).

Altri manufatti ceramici. Alcuni oggetti fittili rinvenuti nello scavo (Fig. 26, nn. 1-3) attestano la presenza di attività come la filatura e la tessitura e forse la lavorazione del latte. Si tratta di un frammento di diaframma di colatoio con fori cilindrici (Fig. 26, n. 1) e di due fusarole (Figg. 16 e 26, nn. 2 e 3), una a disco piatto del diametro di cm 5,5 e altezza cm 1,2 (Fig. 26, n. 3), l'altra (Fig. 27, n. 2) di forma bitroncoconica con pareti ad andamento concavo (H cm 3,7; diametro cm 5,2).

Osso-corno. È probabilmente pertinente ai livelli campaniformi una spatola in osso, lunga cm 16, di forma rettangolare allungata a margini accuratamente levigati ed estremità rastremate e arrotondate (Fig. 26, n. 4), proveniente dal riempimento di uno dei canali di età storica (ES 12) che tagliarono i piani di calpestio dell'abitato campaniforme.

Fauna. Il complesso, invero esiguo, dei resti faunistici di S. Polo è caratterizzato da un cattivo stato di conservazione e da notevole frantumazione, fatti che comportano una grande difficoltà di riconoscimento e misurazione. Molti ossi risultano calcinati. Tutti i resti provengono dal livello di frequentazione US 107/127 e in massima parte sono riferibili alla dentatura, mentre scarseggiano altre parti del corpo, salvo per una piccola patella di suino e un pezzo di calcagno di pecora. Dai 136 pezzi riconosciuti si ricavano le seguenti percentuali: *Ovis Aries* 41,3%; *Capra Hircus* 17,6%; *Bos Taurus* 23,5%; *Sus Palustris* 17,6%.

Resti paleobotanici. M. Cottini del Laboratorio di Archeobiologia dei Musei Civici di Como ha analizzato 25 campioni di sedimento, raccolti negli scavi 1998-2000. Si dispone quindi di 73 carboni, un numero basso, ma comunque interessante per la relativa varietà di specie rinvenute.

Come sintetizzato nella Tabella 1, è stato possibile riconoscere almeno 7 differenti taxa, il più frequente dei quali è la quercia caducifoglie (*Quercus* sez. *Robur*). In ordine di importanza compaiono poi il corniolo (*Cornus* sp.) - determinato in modo dubitativo nella maggior parte dei carboni (*Cornus/Viburnum*) - e l'ontano (*Alnus glutinosa/A. incana*); i restanti carboni sono infine attestati con un unico frustolo.

	US	107	142	143	144	145	150	153	156	165	167	172	totale	
	c.	156	201	219	235	237	267	273	277	325	326	341	N	%
<i>Alnus glutinosa/A. incana</i>	ontano comune/lo. bianco					1		2	1		1		5	6,8
<i>Quercus</i> sez. <i>Robur</i>	quercia caducifoglie	5+1cf				5	1+1cf	3	2+1cf	3	7	5	34	46,6
<i>Quercus</i> sp.	quercia	1cf			1cf	2+1cf			1				6	8,2
<i>Ulmus</i> sp.	olmo			1									1	1,4
<i>Ulmus/Laburnum</i>	olmo/maggiociondolo			1									1	1,4
<i>Clematis vitalba</i>	clematide				1								1	1,4
<i>Prunus</i> sp.	pruno		1										1	1,4
<i>Pomoideae</i>	melo, pero, sorbo, biancospino								1				1	1,4
<i>Cornus</i> sp.	corniolo				2			1					3	4,1
<i>Cornus/Viburnum</i>	corniolo/viburno				12	2							14	19,2
	Latifolia n.d.		2		2	1	1						6	8,2
		7	3	2	18	12	3	6	5	4	8	5	73	100

TAB. 1. Brescia - S. Polo. Risultato delle analisi antracologiche.

A Brescia S. Polo la maggior parte delle essenze appartengono al bosco di quercia a foglie caduche, con la singolare presenza della clematide, una rampicante affatto comune fra i resti antracologici, ma frequente in questo tipo di vegetazione; sono poi particolarmente frequenti i carboni di corniolo, un arbusto ampiamente sfruttato durante questo periodo soprattutto per le bacche eduli, consumate fresche durante il periodo estivo o conservabili come marmellate o bevanda alcolica dopo fermentazione.

Oltre ai resti antracologici è da segnalare la presenza di un unico resto carpologico: si tratta di una cariosside di frumento (*Triticum sp.*), conservata allo stato carbonizzato.

Cronologia relativa e assoluta. L'evidenza stratigrafica, verticale e orizzontale, indica la presenza di un abitato monofase, tanto più interessante perché documenta un'associazione di materiali chiusa. Della contiguità spaziale dell'abitato campaniforme con il successivo abitato della Cultura di Polada si è detto, ma tra i due intercorse un periodo di abbandono del sito e presumibilmente il nuovo impianto insediativo, in una fase finale del Bronzo Antico, nel medesimo sito si spiega con l'ubicazione strategica dell'area lungo il percorso pedemontano.

Non si dispone di alcuna datazione radiometrica per l'esiguità dei resti antracologici.

Collocazione dei reperti. I reperti sono conservati presso la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia e una piccola parte è esposta presso la Sezione su L'età preistorica e protostorica del Museo di Santa Giulia a Brescia.

BIBLIOGRAFIA

ROSA G. 1852, *Antichità celtiche e antediluviane*, in *Il crepuscolo*, III, 18 (2.5.1852), pp. 286-288.

POGGIANI KELLER R., MARCHETTI M., OTTOMANO C., RAVAZZI C., STARNINI E. 1996, Brescia S. Polo. *Abitato eneolitico campaniforme e del Bronzo Antico*, Soprintendenza Archeologica della Lombardia - Notiziario 1994, pp. 25-28.

POGGIANI KELLER R., STARNINI E. 1996, *Il sito preistorico di S. Polo*, in ROSSI F., a cura di, *Carta archeologica della Lombardia V. Brescia. La città*, Saggi, Modena, pp. 19-22. ROSSI F., a cura di, 1996, *Carta archeologica della Lombardia V. Brescia. La città*, Sche-de, Modena, scheda n. 471, p. 167 (qui bibliografia precedente sui ritrovamenti ottocenteschi).

POGGIANI KELLER R., DEGASPERI N., PIANCASTELLI M., SIMONOTTI F. 1998, *Il sito campaniforme di Brescia-S.Polo*, in NICOLIS F., MOTTES E., a cura di, *Simbolo ed Enigma. Il bicchiere campaniforme e l'Italia nella preistoria europea del III millennio a.C.*, Catalogo della mostra. La Rocca di Riva del Garda, 12 maggio-30 settembre 1998, pp. 83-86.

POGGIANI KELLER R., BAIONI M., MASSARI A., SIMONOTTI F. 2002, *Brescia. S. Polo. Abitato preistorico*, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia - Notiziario 1999-2000, pp. 29-30.

SUMMARY

A settlement of the Bell-Beaker Culture, discovered during building works to the suburbs of the city, has been inquired from 1994 to 2000, with programmed campaigns of digging, on one surface of 1200 mq. Has not been verified the total extension of it. Located at the foot of the hills, where are small water river basins, the settlement is placed along the historical pedemontana way Est-West, in relation with other coevals sites (but characterized from various topographical choice and duration, like one on the top of the hill of S. Anna of Brescia, lasted in the Bronze Age) and with smaller distances of connection between the plain and the valley (like the path that from the source of S. Eufemia, along the eastern slope of the Maddalena Mount, arrives to the Chiese Valley, the flint zone of Covolo Mount and, beyond, the Trentino).

The houses. The pedogenetics phenomena and insediative dynamics (probable superimposition between prehistoric and agricultural inhabited areas) have not concurred the conservation of the frequentation plans, but the presence of houses is revealed from the disposition of the numerous postholes and from the distribution of the archaeological materials. three huts were been investigated, marked "structures A, B and C". Placed to different distances one from the other, they have subellipsoidal (oval) plant, with similar dimensions (m 5.30/5.60 x 3.40/3.60). They are defined by external alignment of postholes the most of which (a lot of them?), of the maximum depth between 25 - 35 cm and with heterogeneous diameter, are filled with limestone stones. Inside the house were not conserved pavements, neither hearths, but only a posthole long the main axis. Fragments of clay and wattle and daub wall in particular along the perimeter of hut C, between pole and pole, could derive from the decline of the covering of the walls or from support of the wooden structure, second the proposed reconstruction. The presence of postholes alignments, in the opened spaces to the outside of the huts let thinking about the existence of wooden fences. The prehistoric palaeosurface has a meagre thickness, of 15 cm max, probably for the short duration of the settlement and for the poverty of the structures, and it 's represented from two US, the US 127, that constitutes the residual calcolithic anthropic level, and US 107, that of the same level (layer) constitutes the changed part for Roman and modern agricultural works. The paleosol below rests on one gravels formation of fluvio-glacial origin.

The finds. The complex of the findings comes from US 127 and 107; the pottery prevails, even if reduced in tiny fragments; the fauna is not conserved; lacking the lithic manufactures with some ended artifacts, but least refuse of working. In the number of the ceramic findings is observed a strong prevalence of bell beakers, decorates, second "the international" style, with horizontal bands painted the background alternated to saved bands and rarer angular decoration. Some frr. with cordata decoration appear also. The accompanying ceramics includes bowls with conical-truncated shape, vessels with S profile and parts of jars with finger-impressed cordons.

In the same site, in contiguous area to the bell-beaker settlement, returned to set-

tle down in one advanced phase of the Ancient Bronze a settlement of the Culture of Polada.

RAFFAELLA POGGIANI KELLER

Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia
Via E. De Amicis, 11
I- 20123 Milano
e-mail: poggiani@lombardia.beniculturali.it

MANUELA COTTINI

Laboratorio di Archeobiologia
Dei Musei Civici di Como
Piazza Medaglie Oro, 1
I- 22100 Como

VINCENZO FUSCO

già Università degli studi di Milano
Via Ampère 101
I- 20100 Milano

VALENTINA LEONINI

Università degli Studi di Siena
Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti, sezione di Preistoria
Via delle Cerchia, 5
I-53100 Siena
e-mail: v.leonini@unisi.it

ALESSANDRA MASSARI

Studio di Ricerca Archeologica e
Centro Studi di Preistoria e Archeologia – Milano
Via Verdi 47
I-25063 Gardone Valtrompia (BS)
e-mail: aless.mas@tin.it

FAUSTO SIMONOTTI

Studio di Ricerca Archeologica
Via Gattone 13
I-28013 Gattico (NO)
e-mail: faustsim@libero.it